La necropoli di PORTA ROMANA

Ministero per i Beni
e le Attività Culturali

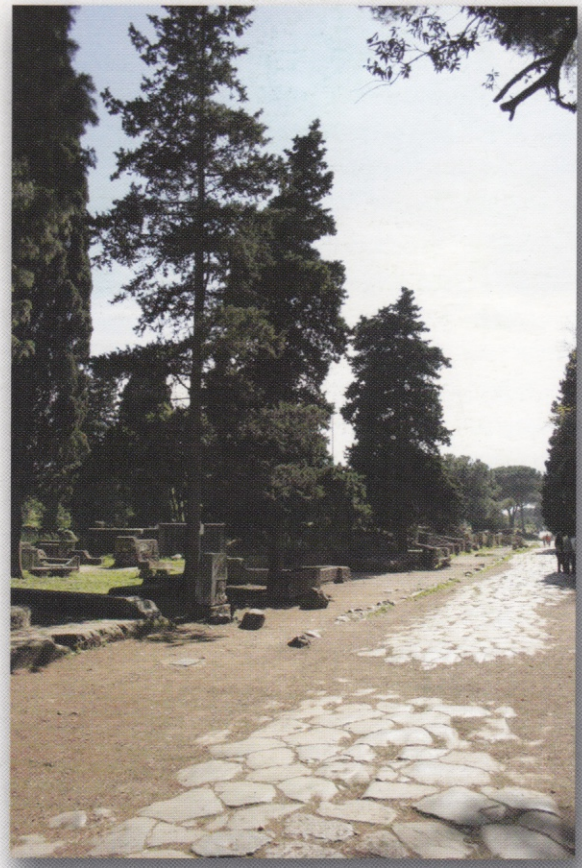


fig. 1 via Ostiense: veduta generale

OSTIA ANTICA

SOPRINTENDENZA
per i Beni Archeologici di Ostia

A cura del Servizio Didattico
MARGHERITA BEDELLO TATA

Testo: FRANCESCA BOLDRIGHINI

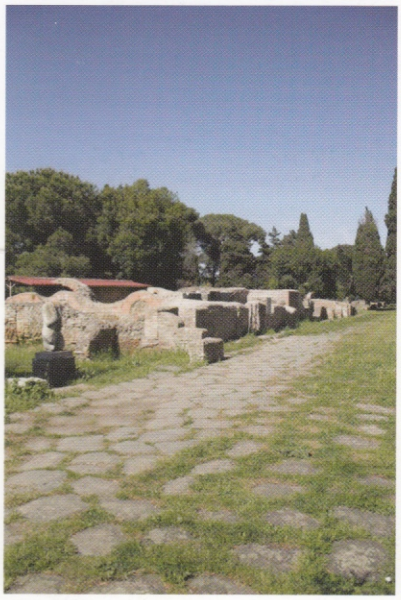


fig. 2 Via dei Sepolcri: veduta generale

fig. 8 Sarcofago su basamento

Il rapporto dei romani con i loro defunti era in parte diverso dal nostro e per alcuni versi più stretto, come si può notare già dalla collocazione delle tombe: esse non si trovano infatti, come oggi, in aree chiuse e delimitate da recinti, ma si dispongono liberamente lungo le principali strade che uscivano dalle città (una legge antichissima vietava infatti di seppellire all'interno delle mura), a stretto contatto con il mondo dei vivi.
Era importante che le sepolture fossero facilmente accessibili, poichè in alcuni giorni festivi (come anche in occasione del compleanno dei defunti stessi) si usava organizzare presso le tombe veri e propri banchetti, in cui i morti ricevevano offerte di cibo e di vino, come se, in qualche modo, fossero essi stessi ancora in vita.
Importante, anzi fondamentale, era anche la visibilità del sepolcro, come è del resto comprensibile in una cultura, come quella romana, in cui la sopravvivenza, più che all'idea di una vita nell'aldilà, era legata al ricordo di chi rimaneva. Non è raro che le iscrizioni delle tombe si rivolgano direttamente ai passanti, chiedendo, a nome del defunto, un pensiero od un ricordo. Nella società romana caratterizzata, soprattutto a partire dal I sec. a.C., da un rapido ricambio sociale, il sepolcro assumeva anche un valore di 'rappresentanza', che doveva mostrare ai passanti il livello di ricchezza e di raffinatezza cui era giunta la famiglia che lo aveva costruito.
Per questo i terreni a ridosso della via Ostiense, (fig. 1), la strada più importante, che collegava Ostia con la capitale, erano i più ambiti e costosi della città, e furono utilizzati come aree cimiteriali per quasi sei secoli, dall'età repubblicana fino alla fine dell'impero. A dimostrazione di quanto la zona fosse ricercata, spesso nella stessa area si sovrappongono, nel corso del tempo, diverse costruzioni: le più antiche infatti venivano distrutte per far posto ad edifici più recenti. Nonostante ciò, lo spazio a disposizione lungo la via principale si esaurì presto e già nel I sec. a.C. le tombe iniziarono ad allinearsi lungo strade parallele all'Ostiense, appositamente costruite, come la via dei Sepolcri (fig. 2).
I monumenti presenti nella necropoli sono assai diversi per tipologia e caratteristiche, anche in relazione al periodo di costruzione ed ai differenti riti funebri utilizzati (cremazione o inumazione).
In età repubblicana e per tutto il I sec. d.C., la cremazione è infatti di gran lunga il rito più diffuso; a partire dal II secolo, forse anche per influsso del cristianesimo e di altre dottrine che professavano la vita ultraterrena, inizia a diffondersi invece l'uso di inumare i defunti all'interno dei sarcofagi.

fig. 3 Tomba di Ermogene

Si consiglia di percorrere la via Ostiense, in direzione della città, per notare non solo la grande densità delle costruzioni, spesso addossate l'una all'altra, ma anche la sovrapposizione, all'interno della stessa tomba, di più sepolture in epoche diverse, con riti differenti: spesso infatti in tombe ad incinerazione vennero più tardi inseriti sarcofagi, collocati al di sotto del pavimento o in ampie nicchie (arcosoli) aperte nelle pareti.
Alla fine della strada, sul lato sinistro, poco prima di raggiungere la porta della città, si trova un monumento singolo, di rilevante importanza ed impegno, la "Tomba di Ermogene" (fig. 3), che occupa il punto più in vista della necropoli: si tratta di un mausoleo quadrato, originariamente a due piani (ma del secondo piano, forse a forma di edicola, oggi non resta più nulla), costruito al posto di un sepolcro più antico.
La lunga ed imponente iscrizione sulla fronte ci informa che la tomba era stata eretta a spese pubbliche (si tratta di un privilegio piuttosto raro ed ambito) in onore di un cavaliere, scriba e membro del consiglio cittadino, vissuto nella seconda metà del II sec.d.C.

fig. 6 Tomba degli archetti: iscrizione sulla porta d'ingresso

fig. 5 Tomba degli archetti: particolare del motivo ad archi

fig. 4 Tomba degli archetti: interno

fig. 7 Colombari gemelli

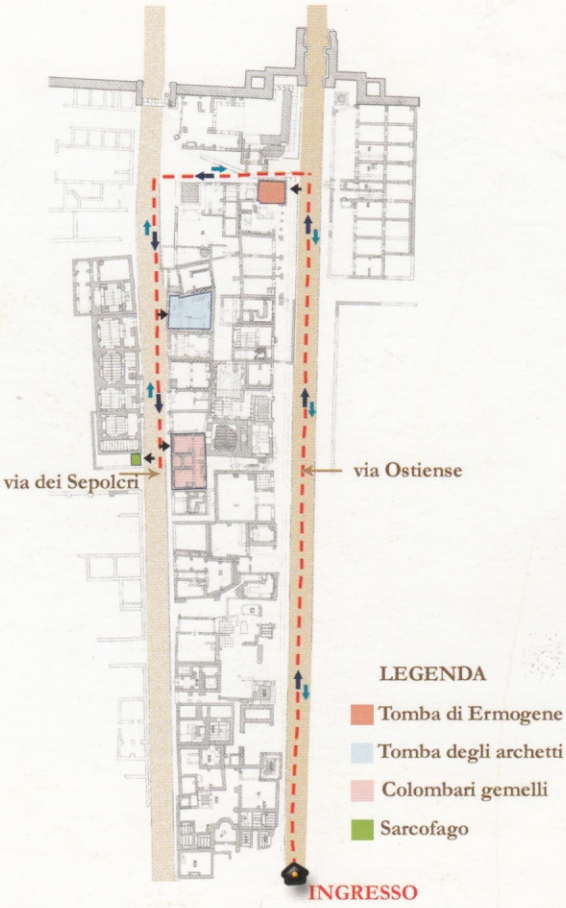
Subito oltre il monumento, si consiglia di girare a sinistra su di una strada secondaria ed in seguito sulla via dei Sepolcri, dalla quale si accede alla "Tomba degli archetti" (fig. 4). Il monumento risalente alla prima metà del I sec. d.C., è costituito da un recinto funerario, forse in origine a cielo aperto, nel quale ogni parete ospitava una fila di nicchie destinate ad accogliere le olle con le ceneri dei defunti (i monumenti collettivi di questo tipo, con numerose nicchie, destinati ad un numero di defunti relativamente elevato, sono diffusi soprattutto nel I sec. d.C. e sono definiti 'colombari' per la loro somiglianza con la struttura dei ricoveri per colombi).
Nonostante la tomba abbia subito molti rimaneggiamenti, che ne hanno in parte alterato l'aspetto, resta ancora visibile la bella struttura di mattoni gialli e rossi, alternati sapientemente creando dei motivi ad archi, da cui deriva il nome moderno della costruzione.
Sul lato visibile dalla via Ostiense, all'interno degli archi della facciata, i mattoni di diversi colori e la pietra pomice disegnano motivi di scudi contrapposti alternati all'immagine del sole nascente (fig. 5).
Sulla porta d'ingresso alla tomba è interessante notare l'iscrizione H(*oc*) M(*onumentum*) H(*eredes*) N(*on*) S(*equetur*), (ovvero: questo monumento non passerà in eredità ai discendenti); i proprietari del sepolcro, temendo che gli eredi, a causa dell'alto valore dei terreni, vendessero la tomba, cercavano di tutelarsi con i mezzi giuridici a loro disposizione. In questo caso probabilmente vi riuscirono, visto che il monumento, anche se piuttosto antico, non fu distrutto per far posto ad edifici più recenti (fig. 6).

Poco più oltre, sullo stesso lato della via dei Sepolcri, è da segnalare un'altra interessante tomba ad incinerazione, i "Colombari gemelli" (fig. 7).
Si tratta in realtà di due tombe distinte ma costruite nello stesso monumento e pressocchè speculari tra loro. Tra le due camere sepolcrali, caratterizzate da nicchie semicircolari per le olle cinerarie, si trovava un *ustrinum* (un recinto destinato alla cremazione dei defunti), probabilmente di proprietà comune tra le due tombe.
Del tutto differente è il monumento successivo che si incontra, proseguendo, sul lato destro della strada (fig. 8): si tratta di un grande "sarcofago" posto su un alto basamento destinato, come leggiamo nella iscrizione, ad accogliere le spoglie di due coniugi. L'iscrizione costituisce anche l'unica decorazione del sepolcro, che si presenta volutamente semplice, quasi spoglio.
Monumenti di questo tipo, di origine orientale, sono diffusi a Roma a partire dalla fine del II secolo d.C.

SOPRINTENDENZA
per i Beni Archeologici di Ostia
Tel. 06 56358099 - fax 06 5651500

Viale dei Romagnoli n. 717
00119 OSTIA ANTICA - ROMA

Tip. P&L 065757248



Necropoli di Porta Romana: stralcio da planimetria generale

e-mail: relazionip.ostia@arti.beniculturali.it
Sito internet: www.itnw.roma.it/ostia/scavi

Foto: NATALIA NANZER

Grafica: MARIATERESA SERAFINI 2005

© copyright - Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia